



**Assemblea 28 aprile 2021**

**Domande pervenute prima dell'Assemblea**

**ex art. 127-ter Tuf**

**Azionista Re:Common  
19 aprile 2021**

**Il carbone è il combustibile fossile più inquinante, causa di gravissimi impatti sulla salute delle persone e dell'ambiente, e responsabile di effetti catastrofici sul clima. È per questo motivo che la comunità scientifica afferma che i paesi OCSE debbano chiudere con il carbone per la produzione di energia entro il 2030 e il resto del mondo entro il 2040, al fine di raggiungere l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di mantenere l'aumento medio della temperatura globale al di sotto di 1,5 gradi Centigradi. Lo ha ribadito anche António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, che ha parlato di "dipendenza mortale" dal carbone, e di come la finanza globale debba fare la sua parte, senza perdere ulteriore tempo.**

**1. Qual è la posizione di Intesa Sanpaolo rispetto all'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite?**

ISP tiene conto dei rischi sociali, ambientali e di governance, associati alle attività delle imprese clienti e delle attività economiche in cui investe, e dedica particolare attenzione all'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse ai settori considerati sensibili, fra cui il carbone, che è stato oggetto di apposita regolamentazione tramite una policy creditizia.

**2. Ritiene Intesa Sanpaolo che tale moratoria sia giusta? Oppure ritiene che i tempi indicati dalle Nazioni Unite e dalla scienza non siano corretti?**

Intesa Sanpaolo riconosce l'importanza di una strategia sul clima orientata alla promozione di strumenti di finanza sostenibile per il supporto alla transizione verso un modello economico a basse emissioni di carbonio ed è concretamente impegnata nelle principali iniziative delle Nazioni Unite sul clima: è membro del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente del settore finanziario (UNEP FI), ha aderito alle iniziative UN relative alle proprie aree di attività (Principles for Responsible Banking, Principle for Responsible Investments, Principles for Sustainable Insurance) e supporta il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite al 2030.

**A Maggio 2020, Intesa Sanpaolo ha reso nota l'approvazione della policy che definisce le limitazioni e i criteri di esclusione per l'operatività creditizia del Gruppo nel settore del carbone. Tuttavia, la policy presenta una serie di mancanze e ambiguità che consentono al gruppo di finanziare senza soluzione di continuità l'industria carbonifera. Innanzitutto, è applicato un inaccettabile doppio standard tra paesi OCSE e quelli "in via di sviluppo", con criteri che consentono di continuare a finanziare copiosamente il carbone nei Balcani, in Asia e in Africa. Senza tralasciare il fatto che le soglie di esclusione sono molto elevate, ben oltre gli standard indicati dalla Global Coal Exit List, strumento riconosciuto a livello internazionale per indirizzare le società a uscire progressivamente dal settore del carbone e favorire una giusta transizione verso le energie rinnovabili. Altrettanto preoccupante è che Intesa Sanpaolo voglia continuare a finanziare quelle società che, ancora oggi, prevedono di espandere il proprio business nel settore carbonifero attraverso la costruzione di nuove centrali a carbone. In ultimo, la policy del gruppo riguarda unicamente i prestiti, senza contemplare alcuna restrizione per gli investimenti o la gestione di asset**

**per conto di terzi, per esempio tramite la sua società di risparmio gestito Eurizon.**

**3. Intesa Sanpaolo ritiene che sia equo ed in linea con il proprio impegno per la sostenibilità che le persone che risiedono nei Balcani, in Asia e Africa debbano essere maggiormente esposte all'inquinamento e agli impatti sulla salute derivanti dal carbone rispetto a quelle nei paesi OCSE?**

Come dichiarato nella policy per il settore carbone, la scelta del Gruppo è stata dettata dalla volontà di sostenere i propri clienti nel percorso di graduale riduzione dell'uso del carbone per la produzione di energia (phase-out) ed incoraggiare la transizione verso alternative a bassa intensità di carbonio (come le fonti rinnovabili). Il Gruppo si aspetta che queste alternative sostituiscano progressivamente l'utilizzo di carbone termico in un arco temporale variabile a seconda del contesto economico, politico e normativo del Paese considerato. Nei Paesi OCSE ad alto reddito dove questo processo di transizione è già avviato, si prevede che gli investimenti nell'estrazione del carbone e nelle centrali termiche a carbone saranno per lo più associati a strutture esistenti e i progetti incentrati sulla riduzione dell'intensità di carbonio e delle emissioni di gas serra. I Paesi emergenti e a medio/basso reddito, con un fabbisogno energetico in rapida crescita, possono avere attualmente alternative limitate rispetto allo sviluppo di centrali termiche a carbone su larga scala. In questi Paesi le alternative a minore intensità di carbonio in grado di competere con il carbone, diventeranno disponibili in tempi più prolungati. Intesa Sanpaolo ritiene che questo approccio risponda ad un criterio di equità sociale ed economica. Intesa Sanpaolo ha intenzione di estendere gli impegni assunti nel settore del carbone relativamente all'operatività creditizia anche ad altri settori di business del gruppo. A tal proposito Eurizon Capital, la società di asset management del Gruppo, si è dotata di una policy per gli investimenti nel settore carbone, che contempla l'esclusione o restrizione dell'investimento su emittenti con un evidente coinvolgimento nel Carbone Termico. Qui il link: <https://www.eurizoncapital.com/Lists/AllegatiDocumento/Pagine/PoliticaSostenibilita.pdf>

**4. Intesa Sanpaolo ha intenzione di escludere immediatamente i finanziamenti anche a quelle società che stanno espandendo il proprio business attraverso la costruzione di nuove centrali a carbone o acquisendone di nuove?**

La Banca ha un'esposizione creditizia limitata al settore dell'estrazione del carbone e ha definito una data per il phase out che verrà comunicata con l'aggiornamento della politica sul carbone da pubblicarsi entro fine anno. Il finanziamento di nuove centrali a carbone e miniere di carbone non è consentito. Come indicato nella policy inerente il settore del carbone, il Gruppo intende supportare i propri clienti nel processo di riduzione progressiva dell'utilizzo del carbone per la produzione di energia (phase-out) e favorire la transizione verso alternative a bassa intensità di carbonio (come le rinnovabili).

**5. Oltre all'operatività creditizia, Intesa Sanpaolo ha intenzione di estendere la policy anche agli altri servizi finanziari forniti dal gruppo?**

Intesa Sanpaolo ha intenzione di estendere gli impegni assunti nel settore del carbone relativamente all'operatività creditizia anche ad altri settori di business del gruppo. A tal proposito Eurizon Capital, la società di asset management del Gruppo, si è dotata di una policy per gli investimenti nel settore carbone, che contempla l'esclusione o restrizione dell'investimento su emittenti con un evidente

coinvolgimento nel Carbone Termico. Qui il link:  
<https://www.eurizoncapital.com/Lists/AllegatiDocumento/Pagine/PoliticaSostenibilita.pdf>

**Diversi istituti di credito, tra cui alcuni competitor italiani ed europei, hanno implementato obiettivi di phase-out del carbone al 2030 in Europa, come richiesto dall'IPCC. UniCredit ha addirittura individuato il 2028 come data di uscita definitiva dal carbone, un impegno riconosciuto a livello internazionale.**

#### **6. Quando Intesa Sanpaolo adotterà una data di phase-out completo del carbone?**

Intesa Sanpaolo riconosce l'importanza di una strategia sul clima orientata alla promozione di strumenti di finanza sostenibile per il supporto alla transizione verso un modello economico a basse emissioni di carbonio. In coerenza con tale orientamento la Banca ha definito un obiettivo di phase out dal coal mining che verrà comunicato entro fine anno con l'aggiornamento della politica sul carbone.

#### **7. Ritiene Intesa Sanpaolo che, per essere credibili, i piani di transizione delle società carbonifere debbano essere allineati con ciò che la scienza richiede, cioè la chiusura degli asset carboniferi entro il 2030 nei paesi OCSE?**

Il Gruppo si attende un percorso di graduale riduzione dell'uso del carbone per la produzione di energia. Nei Paesi OCSE ad alto reddito dove questo processo di transizione è già avviato, si prevede che gli investimenti nell'estrazione del carbone e nelle centrali termiche a carbone saranno per lo più associati a strutture esistenti e i progetti incentrati sulla riduzione dell'intensità di carbonio e delle emissioni di gas serra. Pertanto, in coerenza con gli Accordi di Parigi e con gli obiettivi dichiarati dalla Commissione Europea nel 2020, la riduzione delle emissioni entro il 2030 è considerata essenziale da Intesa Sanpaolo nella valutazione dei piani di transizione delle società operanti nel settore energetico.

#### **8. Ritiene Intesa Sanpaolo di dover accompagnare i suoi clienti in un percorso di giusta transizione, indicando loro la chiusura degli asset carboniferi entro il 2030 nei paesi OCSE?**

Il Gruppo si attende un percorso di graduale riduzione dell'uso del carbone per la produzione di energia. Nei Paesi OCSE ad alto reddito dove questo processo di transizione è già avviato, si prevede che gli investimenti nell'estrazione del carbone e nelle centrali termiche a carbone saranno per lo più associati a strutture esistenti e i progetti incentrati sulla riduzione dell'intensità di carbonio e delle emissioni di gas serra. Pertanto, in coerenza con gli Accordi di Parigi e con gli obiettivi dichiarati dalla Commissione Europea nel 2020, la riduzione delle emissioni entro il 2030 è considerata essenziale da Intesa Sanpaolo nella valutazione dei piani di transizione delle società operanti nel settore energetico.

**Nelle proprie pubblicazioni e Bilanci, Intesa Sanpaolo menziona spesso la transizione ESG, nell'ottica di concedere finanziamenti "sostenibili". Tuttavia, è al contempo individuato il gas come "combustibile di transizione", nonostante sia riconosciuto il suo potenziale climalterante anche superiore di quello del carbone.**

#### **9. Cosa intende Intesa Sanpaolo per "giusta transizione"?**

Intesa Sanpaolo riconosce l'importanza di una strategia sul clima che supporti la transizione verso un modello economico a basse emissioni di carbonio. La transizione dal carbone verso le fonti rinnovabili comporta investimenti e impatti economici e sociali, oltre che un importante adeguamento tecnologico, che in molte aree geografiche risulta di complessa attuazione se non attraverso l'utilizzo di una fonte fossile quale il gas. Secondo quanto riportato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia, il gas naturale è il combustibile fossile più pulito ed ha contribuito per quasi un terzo alla crescita della domanda totale di energia nell'ultimo decennio. Nel periodo 2010-2018, il passaggio da carbone a gas ha contribuito a ridurre le emissioni di CO2 di circa 500 milioni di tonnellate. Si consideri inoltre in proposito l'importanza di azioni pubbliche, promosse anche dalla Commissione Europea, nel quadro delle misure per la mitigazione e il contrasto dei rischi climatici, che includono il gas quale fonte di transizione per ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra.

#### **10. In base a quali criteri Intesa Sanpaolo giudica la credibilità dei piani di transizione ESG delle imprese e società sostenute finanziariamente?**

Intesa Sanpaolo valuta la disclosure che le aziende forniscono sulla strategia di transizione ed effettua un'analisi di benchmark rispetto al settore nel quale le imprese operano, integrando quando disponibile il giudizio delle agenzie specializzate nel rating ESG e valutando se gli obiettivi di riduzione delle emissioni, di trasformazione tecnologica verso fonti rinnovabili o meno inquinanti sono compatibili con la strategia dichiarata.

#### **11. Non ritiene Intesa Sanpaolo che facilitare una "giusta transizione" con un altro combustibile fossile come il gas sia una contraddizione in termini?**

Intesa Sanpaolo riconosce l'importanza di una strategia sul clima che supporti la transizione verso un modello economico a basse emissioni di carbonio. La transizione dal carbone verso le fonti rinnovabili comporta investimenti e impatti economici e sociali, oltre che un importante adeguamento tecnologico, che in molte aree geografiche risulta di complessa attuazione se non attraverso l'utilizzo di una fonte fossile quale il gas. Va inoltre considerata in proposito l'importanza di azioni pubbliche, promosse anche dalla Commissione Europea, nel quadro delle misure per la mitigazione e il contrasto dei rischi climatici, che includono il gas quale fonte di transizione per ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra.

**Intesa Sanpaolo è il secondo investitore italiano della società energetica tedesca RWE, la più inquinante d'Europa e con un phase-out del carbone ben oltre il 2030, contrariamente a quanto indicato dalla scienza. Di recente, RWE ha richiesto e ottenuto un arbitrato internazionale con i Paesi Bassi presso l'International**

**Centre for Settlement of Investment Disputes (ICSID), istituzione della Banca mondiale per la composizione delle controversie sugli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati. RWE individua il motivo del contenzioso nella chiusura delle centrali a carbone entro il 2030 voluta dal governo dei Paesi Bassi. I primi a rimetterci sarebbero quindi i cittadini dei Paesi Bassi, che rischiano di dover pagare con le proprie tasse RWE, per un totale di 1,4 miliardi di euro richiesti dalla società energetica come “compensazione” per la chiusura delle centrali a carbone.**

**12. Intesa Sanpaolo non ritiene di dover dare un segnale forte ai cittadini dei Paesi Bassi, ai propri investitori e alla società civile europea attraverso il disinvestimento immediato da RWE?**

Intesa Sanpaolo non si esprime su vicende di società terze.

**Intesa Sanpaolo investe nella società energetica tedesca Uniper – che in passato ha beneficiato anche di operazioni creditizie, tra le più inquinanti d’Europa e con un phase-out del carbone ben oltre il 2030, contrariamente a quanto indicato dalla scienza. Pochi giorni fa, sulla stampa olandese, Uniper ha confermato la volontà di portare i Paesi Bassi in tribunale, come fatto da RWE, individuando il motivo del contenzioso nella chiusura delle centrali a carbone entro il 2030 voluta dal governo dei Paesi Bassi. I primi a rimetterci sarebbero quindi i cittadini dei Paesi Bassi, che rischiano di dover pagare con le proprie tasse Uniper, per un ammontare di almeno 1,6 miliardi di euro, richiesti dalla società energetica come “compensazione” per la chiusura delle centrali a carbone.**

**13. Intesa Sanpaolo non ritiene di dover dare un segnale forte ai cittadini dei Paesi Bassi, ai propri investitori e alla società civile europea attraverso il disinvestimento immediato da Uniper ed escludendo qualsiasi operazione creditizia futura?**

Intesa Sanpaolo non si esprime su vicende di società terze.

**Rispetto al settore oil&gas, altri istituti di credito europei hanno reso note policy che definiscono le limitazioni e i criteri di esclusione per l’operatività creditizia e per gli investimenti. Sul piano italiano, UniCredit ha adottato nel 2019 una prima policy riguardante i criteri di esclusione per progetti e società operanti nei sotto-settori non-convenzionali, tra cui Artico, sabbie bituminose, fracking, ultra-deep, shale. Tuttavia, nonostante il Gruppo faccia menzione nel Bilancio Consolidato 2020 di aver analizzato una porzione del portafoglio creditizio Corporate con riferimento ai settori oil&gas, manca ancora una policy pubblica su questo settore. Inoltre, Intesa Sanpaolo si colloca tra i maggiori finanziatori di quelle società che stanno espandendo il loro business attraverso nuovi progetti di esplorazione, produzione e trasporto di idrocarburi. Per di più, molte di queste operazioni sono relative a sottosectori non-convenzionali quali fracking, Artico,**

**ultra-deep, gas naturale liquefatto. Tra queste società menzioniamo Eni, Equinor, Total, ExxonMobil, Kinder Morgan, Cheniere Energy.**

**14. Nell'anno della CoP26 co-presieduta dall'Italia e del G20 di Roma, non ritiene Intesa Sanpaolo di dover dare un segnale forte alla collettività e agli investitori con l'adozione di una policy sul settore oil&gas entro il 2021?**

Considerato che Intesa Sanpaolo ha intenzione di estendere gli impegni assunti nel settore del carbone relativamente all'operatività creditizia anche ad altri settori di business del gruppo, la Banca sta lavorando a regolamentare il settore Oil and Gas con una policy dedicata, con particolare attenzione alle fonti definite come non convenzionali.

**15. Ci sono sottosettori non convenzionali legati ai combustibili fossili che saranno esclusi a breve da Intesa Sanpaolo?**

Considerato che Intesa Sanpaolo ha intenzione di estendere gli impegni assunti nel settore del carbone relativamente all'operatività creditizia anche ad altri settori di business del gruppo, la Banca sta lavorando a regolamentare il settore Oil and Gas con una policy dedicata, con particolare attenzione alle fonti definite come non convenzionali.

**Se i rischi connessi alla produzione di idrocarburi presentano caratteristiche comuni a ogni latitudine, nella Regione artica questi aumentano esponenzialmente: le condizioni estreme di quell'angolo di mondo non fanno che accrescere le possibilità di fuoriuscite e incidenti, minacciando ecosistemi già fragili. Nell'estate 2020, l'artico siberiano è stato colpito da più di 300 grandi incendi e da uno dei peggiori disastri petroliferi nella sua storia. Nel solo mese di giugno, gli incendi avevano causato il rilascio di una quantità di anidride carbonica pari a quella emessa dalla Norvegia in un anno. A ciò si aggiunge il sempre più rapido scongelamento del permafrost e, sul fronte marino, quello dei depositi di metano, che rischiano di rilasciare enormi quantità di gas serra nell'atmosfera. Per queste ragioni, desta preoccupazione il fatto che Intesa Sanpaolo voglia prendere parte al finanziamento del progetto Arctic LNG-2 nell'Artico siberiano, della società russa Novatek, per la produzione, stoccaggio e trasporto di gas naturale liquefatto. Un finanziamento dell'ammontare complessivo di 11 miliardi di dollari.**

**16. Nell'anno della CoP26 co-presieduta dall'Italia e del G20 di Roma, non ritiene Intesa Sanpaolo di dover dare un segnale forte alla collettività e agli investitori con l'adozione, entro il 2021, di una policy che elimini le operazioni creditizie relative settore oil&gas nell'Artico?**

Considerato che Intesa Sanpaolo ha intenzione di estendere gli impegni assunti nel settore del carbone relativamente all'operatività creditizia anche ad altri settori di business del gruppo, la Banca sta lavorando a regolamentare il settore Oil and Gas con una policy dedicata, con particolare attenzione alle fonti definite come non convenzionali.

**Attraverso finanziamenti e investimenti di piccola e media entità, Intesa Sanpaolo sostiene società che stanno espandendo il proprio business nel settore delle sabbie bituminose e stanno realizzando infrastrutture per il trasporto di idrocarburi che stanno impattando fortemente varie comunità locali in Canada e Stati Uniti. Tra queste società ricordiamo Enbridge, con la realizzazione dell'oleodotto Line 3, oggetto di una forte opposizione da parte della società civile statunitense, ultimo progetto approvato dall'amministrazione Trump. Vi è poi TC Energy, con la realizzazione del gasdotto Coastal GasLink, progetto che ha comportato numerose violazioni dei diritti umani delle comunità attraversate dall'infrastruttura.**

**17. Intesa Sanpaolo non ritiene di dover dare un segnale forte alle comunità impattate dal progetto Line 3, ai cittadini degli Stati Uniti, ai propri investitori e alla società civile attraverso il disinvestimento immediato da Enbridge?**

La Banca non rilascia informazioni su singole controparti/operazioni.

**18. Intesa Sanpaolo non ritiene di dover dare un segnale forte alle comunità impattate dal progetto Coastal Gaslink, ai cittadini del Canada, ai propri investitori e alla società civile attraverso il disinvestimento immediato da TC Energy?**

La Banca non rilascia informazioni su singole controparti/operazioni.

**Istituti di credito del calibro di Morgan Chase e Barclays stanno implementando un percorso di rendicontazione delle emissioni di CO2 associate alle proprie operazioni finanziarie (scope 3), in particolare quelle connesse ai settori maggiormente climalteranti, tra cui i combustibili fossili. I membri della Net Zero Asset Owner Alliance già rendicontano le emissioni di CO2 associate ai propri investimenti.**

**19. Intesa Sanpaolo non pensa che l'implementazione di questa rendicontazione delle emissioni di CO2 associate alle proprie operazioni finanziarie siano un segnale importante da dare ai propri investitori e ai cittadini italiani?**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo rendiconta da tempo, oltre alle Emissioni Scope 1 e 2, anche parte delle proprie emissioni Scope 3 (vedi Dichiarazione Consolidata Non-finanziaria pagg. 234-236). In merito alle emissioni Scope 3 associate all'attività di finanziamento Intesa Sanpaolo ha condotto analisi interne ed esercizi pilota e sta lavorando per affinare le metodologie di analisi e i dati da utilizzare per i calcoli, che risentono di stime e semplificazioni legate all'indisponibilità dei dati sulle emissioni per talune controparti, in particolar modo di piccole e medie dimensioni.



## **20. Quando Intesa Sanpaolo renderà note le emissioni di CO2 associate alle proprie operazioni finanziarie?**

Intesa Sanpaolo a ottobre 2018 ha aderito alle raccomandazioni emanate dalla Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) per la diffusione volontaria di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici. Tali raccomandazioni sono già tenute in considerazione nella redazione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria e il Gruppo sta continuando a lavorare per arricchire e affinare la propria disclosure in merito.

**In tempi recenti, all'interno del mondo della finanza, delle compagnie petrolifere, delle società energetiche e delle infrastrutture energetiche è riscontrabile un fervente dibattito in relazione al tema del net-zero, cioè l'azzeramento delle emissioni di CO2 prodotte in maniera diretta e indiretta. Tuttavia, è al contempo riscontrabile la preoccupante tendenza a porre eccessiva enfasi al "net", in quanto risultato a somma zero tra emissioni di CO2 prodotte in maniera diretta e indiretta e la loro compensazione attraverso altre operazioni finanziarie, che tende a nascondere la mancanza di ambizioni in merito all'azione climatica.**

## **21. Intesa Sanpaolo non ritiene che compensare le emissioni di CO2 associate alle operazioni finanziarie connesse ai combustibili fossili con altre volte al loro assorbimento sia una contraddizione?**

Intesa Sanpaolo non ha incluso politiche di compensazione delle emissioni nella sua strategia legata al contrasto al cambiamento climatico.

## **22. Intesa Sanpaolo non ritiene di doversi distinguere da queste pratiche ambigue e dissociarsi dal dibattito sul net-zero e, al contrario, puntare ad un azzeramento reale della sua esposizione ai combustibili fossili e quindi delle emissioni di CO2 associate alle sue operazioni finanziarie?**

Intesa Sanpaolo sta effettuando le analisi necessarie e intende fare un annuncio entro fine anno in merito.

**Domande presentate a nome di ShareAction A ottobre 2020, ShareAction ha pubblicato un rapporto relativo all'esposizione delle banche europee al settore delle sabbie bituminose. Nonostante l'ammontare dei finanziamenti a questo settore da parte di Intesa Sanpaolo sia inferiore ad altri istituti di credito, il gruppo deve ancora rendere nota una policy che definisca le limitazioni e i criteri di esclusione per l'operatività creditizia e per gli investimenti in questo settore.**

## **23. Intesa Sanpaolo intende rendere nota in tempi brevi una policy sul settore delle sabbie bituminose?**

Considerato che Intesa Sanpaolo ha intenzione di estendere gli impegni assunti nel settore del carbone relativamente all'operatività creditizia anche ad altri settori di business del Gruppo, la

Banca sta lavorando a regolamentare il settore Oil and Gas con una policy dedicata, con particolare attenzione alle fonti definite come non convenzionali.

**24. Intesa Sanpaolo è disponibile a confrontarsi con ShareAction su questo tema, facendo seguito al positivo confronto già avuto a dicembre 2020?**

Il Gruppo, come già avvenuto nel corso del 2020, è disponibile a proseguire nel dialogo con ShareAction, in un'ottica di continuo confronto e miglioramento delle proprie politiche e azioni in tema di contrasto al cambiamento climatico.

**25. Intesa Sanpaolo introdurrà entro breve tempo gli accorgimenti necessari per rendere la policy sul carbone realmente robusta?**

La Banca ha un'esposizione creditizia limitata al settore dell'estrazione del carbone e ha definito una data per il phase out che verrà comunicata con l'aggiornamento della policy sul carbone da pubblicarsi entro fine anno.

**26. Ritiene Intesa Sanpaolo di dover accompagnare i suoi clienti in un percorso di giusta transizione, indicando loro la chiusura degli asset carboniferi entro il 2030 nei paesi OCSE, nell'ottica di rispettare l'obiettivo di mantenere la temperatura globale al di sotto di 1,5 gradi centigradi?**

Come affermato nella propria policy sul carbone, il Gruppo intende sostenere i propri clienti nel percorso di graduale riduzione dell'uso del carbone per la produzione di energia (phase-out) ed incoraggiare la transizione verso alternative a bassa intensità di carbonio (per esempio fonti rinnovabili). Il Gruppo si aspetta che queste alternative sostituiscano progressivamente l'utilizzo di carbone termico in un arco temporale variabile a seconda del contesto economico, politico e normativo del Paese considerato. Intesa Sanpaolo sta rivedendo la propria politica sul carbone e ha già incluso, all'interno del Risk Appetite Framework, il phase out dal coal mining. La nuova politica sul carbone verrà pubblicata entro fine anno.

**27. Intesa Sanpaolo è disponibile a confrontarsi con ShareAction su questo tema?**

Il Gruppo, come già avvenuto nel corso del 2020, è disponibile a proseguire nel dialogo con ShareAction, in un'ottica di continuo confronto e miglioramento delle proprie politiche e azioni in tema di contrasto al cambiamento climatico.